ANNO I. - N. 6. CONTO CORRENTE POSTALE Novembre 1910.

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE

di studi e documenti per la Storia Ecclesiastica Bresciana

SOMMARIO

A. M. CASOLI - *Le missioni dei padri P. Segneri e G. P. Pinamonti nella diocesi bresciana* . . . . . pag. 299

D. P. GUERRINI - *La visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia* . . . . . » 314

I nostri morti . . . . . » 323

Varietà, notizie ed appunti. – *Una leggenda bresciana sull'origine della famiglia Borghese* (A. SINA) - *Archeologia e storia bresciana in due dizionari francesi* (p. g.) . . . . . » 337

Bibliografia storica bresciana dell'anno 1908 . . . . » 341

Indice dell'annata 1ª . . . . . » 346

1910 BRESCIA 1910

Stabilimento Tipogr. Francesco Apollonio

Preghiamo vivamente i periodici, che ci vengono *in cambio,* gli abbonati e lettori nostri, a prendere nota che la *Direzione e l'Amministrazione* del nostro periodico sono traslocati d'ora innanzi presso la **Curia Vescovile** (*Piazza Vescovado*), dove si devono indirizzare lettere, corrispondenze, stampe, abbonamenti ecc.

Sollecitiamo ancora gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento del corrente anno, a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione.

I NOSTRI ABBONATI SOSTENITORI

(III. Lista)

Mons. G. Sanmarchi — Pinchetti di Cellatica — Rev. prof. dott. G. Angeloni del Seminario — Rev. D. Girolamo Francesconi di Provaglio d'Iseo — Rev. D. Pietro Moretti di Gussago — Mons. Antonio Besutti Arcip. Mitrato di Asola.

Il periodico Brixia Sacra, diretto ad investigare la storia di tutta la vasta diocesi bresciana, non trascurando neppure la storia civile, che con la ecclesiastica è strettamente unita, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio*, *marzo*, *maggio*, *luglio*, *settembre* e *novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento ordinario . . .	L.	**5,00**
id. sostenitore . .	»	**7,00**
Fascicolo separato	»	**1,50**

Gli abbonamenti si ricevono direttamente dall'Amministrazione del periodico in Curia Vescovile, e presso i principali Librai della Città.

Le Missioni dei Padri Gesuiti Paolo Segneri e Giampietro Pinamonti nella Diocesi Bresciana.

(*Continuazione: vedi numero 3°*).

XI.

Da Rovato il Segneri disegnava piegare verso Iseo, entrare in Valcamonica e scorrerla tutta (1): quando d' improvviso la sera dei 9 giugno s'arrestò e il giorno appresso, cambiato viaggio, mosse alla volta di Castiglione delle Stiviere e uscì di Stato. Che cosa era avvenuto? E' mestieri ripigliare i fatti più d' alto.

Fin dal primo divulgarsi lo straordinario concorso dei popoli alle prediche del gesuita e le maravigliose mutazioni di cuori, ottenute dalla forza della sua parola e dalla santità della sua vita, gli avversarii della Compagnia n' erano entrati in gran pensiero, o temessero realmente, o fingessero temere qualche grave sconcio alla pubblica tranquillità. Perduravano gli ásti antichi e i pregiudizi contro un Ordine, che, anche pochi anni prima, per la penna del Pallavicino, era venuto a recare un colpo così fatale alla fama e all' opera del Sarpi,

(1) Cfr. la lettera citata del BOLANI, del 13 giugno 1676.

il teologo, il maestro della Repubblica. Credettero adunque bene informarne sollecitamente il governo e invocar da lui provvedimenti a infrenare e, se potessero, a spegnere l' entusiasmo de' popoli.

Primo si mosse Giovanni Bolani, più volte nominato, che nella lettera citata del 23 maggio al Senato, detto dell' usanza, propria, secondo lui, de' gesuiti, di voler « menar (come si suol dir) per il naso il mondo », chiamava quelle del Segneri « curiose novità » pericolose comedie, che danno occasione di apprensione e « non paiono di servitio della serenità Vostra, non tanto per le cose presenti, quanto per le conseguenze ».

E richiamandosi alle « historie de' tempi calamitosi che questa serenissima pativa dell' interdetto » quando, « se vi fossero stati costoro nel Bresciano, come sono di presente le cose non haverebbero forse hauto il fine glorioso, che hanno hauto a pro' della sempre gloriosa Maestà della Ser.tà V.ra », si faceva un merito dell' essere il primo a richiamar l' attenzione del governo « sopra queste stravaganze da praticarsi in terra d' infedeli ». Ed entrato in una sua nuova malinconia conchiudeva tragicamente: « Prego Iddio che questi semi un giorno non produchino spine. So che questa mi darà forse motivo di giocco. Ma si rida pure, a me basta, che la mia fede vivissima et osservantissima alla mia adorata patria li comprenda. Voglia Iddio io non sia nuova Cassandra. » (1)

I Rettori di Brescia, benchè da principio si fos-

(1) Lettera cit. sopra. Povero Bolani! Chi gli avesse detto che la rovina dell' *adorata* sua patria sarebbe venuta appunto da chi non voleva, come lui, nè gesuiti, nè prediche, nè missioni!

sero mostrati non contrarii all' opera del Segneri, lasciandolo predicare, come vedemmo, liberamente anche nelle piazze della Città, in seguito però, o fossero mossi dalle apprensioni altrui, o temessero venire accusati di poca vigilanza a Venezia, dove potevano sospettare già arrivate novelle di quegli avvenimenti, cercarono con un mezzo termine di accomodare le cose, scemando uditori al missionario e concedendo a lui libero il suo ministero, purchè lo limitasse al recinto delle Chiese. E, sotto il 4 di giugno, spedirono al Senato questa lettera, che riesce a un elogio del Segneri: (1)

Ser.mo Prencipe

Questo Monsig.r Ill.mo Vescovo con la sua zelantiss.ma vigilanza per il bene dell'anime, havendo spedito per questo Territorio il Padre Paolo Segneri della Compagnia di Giesù con titolo di Missionario, sono state di continuo sentite voci di frutto prodotto dalle sue predicationi, comprobate con l' esempio di dimostrazioni straordinarie di penitenza in sè stesso, immitate da tanti altri, al che noi havendo sempre tenuto applicatissimo l'occhio, come nel principio di questi pij esercitii non è stato motivo di considerare alcun' effetto pernicioso, così con la prosequtione vedendo che le cose s'inoltravano assai per la moltitudine, oltre modo grande delle Genti, anco di Stato estero, che vi concorrono, habbiamo stimato opportuno di far insinuare al Prelato qualche aggiustata moderatione, e che le funtioni siano fatte in Chiesa, nel che essendo prontamente concorso crederemo che considerarà anco proprio di richiamare con motivo di soavità il medemo Padre, come fra tanto riconosciamo di nostro riveritissimo debito questa notitia a V. Serenità. Grazie.

Brescia, 4 giugno 1676.

GIO. MORO *Podestà*
PIERO DONADO, *Cap.o*

(1) Venezia. Arch.o di Stato. Cons.o dei X. Parti secrete. Filza n.o 47.

XII.

Unita a questa lettera i Rettori di Brescia spedivano al Senato una lunga e particolareggiata relazione sul metodo tenuto dal Segneri in quelle sue missioni, che non sarà, credo, discaro al lettore veder qui riferita integralmente, perchè è una delle più minuziose, fra quante se ne conoscono, e perchè, distesa da chi non aveva alcun interesse a mettere in buona luce l' opera del gesuita, torna uno dei documenti più fededegni del suo zelo e della sua prudenza.

Ordine pratticato dal Padre Paulo Segnari della Compagnia di Giesù, intrapreso nelle sue predicationi per il Territorio di Brescia.

Tengono ordine li Parocchi da Mons. Ill.mo Vescovo d' assistere a' detto Padre nelle sue fontioni.

Capita nelle Terre principali.

Sotto queste Terre sono considerate altre Terre inferiori vicine.

Il suo arrivo in dette prime terre segue per Ordinario il lunedì mattina. Si ferma una settimana, dal lunedì sino per tutto il giorno della Domenica. Nella setimana susseguente si porta in'un'altra Terra principale. Nella sua permanenza di questi otto giorni, s'impiega nelle funtioni, come segue: Il primo giorno predica nella Terra dov'hà stabilito per quella settimana il suo alloggio. Predica la mattina per tempo, alle volte in Chiesa, ed alle volte fuori in vicinanze di detta Chiesa sopra un banco a tal effetto preparato, second' il concorso della Gente. A questa predica vengono le Terre adiacenti, cadauna in Processione con le croci, Parroco ed altri Preti. Quest' è la prima funtione.

All' hore 16 in 17 il Padre Compagno di esso fra Paulo, insegna la dottrina Christiana in sito subito fuori della Chiesa, non potendo le Genti capir' in Chiesa. Le Donne sono separate dagl' huomini, cioè dentro una corda, che vien tirat'in mezzo il sito per circonferenza. Fuori di detta corda attorno via si trattengono gl' huomini. Di sopra sono tirat.'altre corde con telle per riparo del sole. Dopo haver insegnata la Dottrina il Padre stesso che

l'insegna, discorre in modo di predica sopra li dogmi di essa dottrina. Salisce sopra il banco preparato. Terminata la predica, le Genti si portan' in Chiesa, dove vien fatta l'espositione del Santissimo. Il Padre Segnari va in Pulpito, e di quand' in quando fa qualch' essortatione per accrescer la devotione. Tutta la Gente non può capir in Chiesa, et perchè fuori non si trattenga otiosa, un prete recita qualche salmo: dice un versiculo et il Popolo risponde: Lodato sempre sia il nome di Giesù e di Maria. Et così di versiculo in versiculo a' tempo et con ordine. Cantan'anche con tal ordine altri versi spirituali, composti da esso Padre (1). Terminata l'oratione si ripone il Santiss.mo.

Il Padre col Croceffisso, che leva dal Pulpito, va fuori di Chiesa, seguitato dal Parroco et altri Preti, et da tutt' il Popolo: salisce sopr' il banco nel luogo della dottrina Christiana e fa la seconda predica. Essorta che li disposti a' disciplinarsi debbano far rittorno di sua compagnia in Chiesa, dove si riconduce col modo di prima col Croceffisso in mano, accompagnato dal Parocco, e dà licenza agl' altri d' andar'a' Casa. Nell' entrare in Chiesa è un prete sopra la porta che consegna a cadauno la disciplina, e la riceve nel lor' uscire. Son'admessi solo gl'huomini: chiudono le porte della Chiesa. Il Padre va in Pulpito: si disciplina sopra la nuda carne. A sua imitatione gl'altri fanno l'istesso: nel far tal disciplina il Padre essorta di quand' in quando alla penitenza con parole di compuntione. Infine cantano il Miserere, e nel cantarlo tutti si battono, con che termina e si trasferisce ogn'uno a'Casa. Quest' essercitii continuano dall' hore 16 in 17, sin alle vinti in circa. La sera all' Ave Maria si ridducon di nuovo in Chiesa, e fanno una processione che si dimanda processione particolare di quella Terra, et questa si fà ogni sera per il tempo di essi otto giorni. Non intervengono Donne, et li huomini sono per il più con le Cappe di disciplini, che si battono come già il Padre, accompagnat' in detta processione dal Parrocco et dagl'altri Preti, questi con corde al collo et corone di spine in testa, tutti scalci, com' anco gl'altri.

---

(1) La famosa laude « In Voi credo, in Voi spero » (*Opere* Ediz. cit. Tomo IV in fine) che divenne popolarissima, specialmente sugli Apennini, e vendevasi a migliaia nelle fiere e ne' mercati gridandosi: « chi vuol la Laude del P. Santo? » Cfr. BARTOLINI, « *Relatione delle Missioni* etc. » ediz. cit. pag. 16.

Nel far questa processione il Padre predica tre volte ma brevemente in tre luoghi: salisce sopra un tavolino, che viene a quest' effetto portato. L' ultimo discorso lo fa di ritorno appresso la porta della Chiesa, che vien serràta, doppo d' essere entrati quelli che si disciplinano, e di nuovo fanno la disciplina, con l' ordine come di sopra: finisce la fonctione ad un'hora e mezza di notte.

Le Ville che capitano la mattina processionalmente alle fontioni, che finiscono circa le hore vinti, partono in dett'hora per il più di ritorno a casa, et così di giorno in giorno. Li Battenti in queste processioni particolari della sera saranno 300 in 400, più o meno secondo i luochi.

Quest' è quant' opera nel primo giorno del suo arrivo, et così negli altri giorni seguita con una sola differenza, cioè la prima predica della mattina si trasferisce a farla nelle Terre vicine; il Martedì in una, il Mercordì in un' altra, et così con mutatione di giorno in giorno. Nell'andar a far queste Prediche nelle Terre vicine si porta con molta Gente in Processione, col Parocco e con le Croci e finita la predica rittorna subito coll'ordine stesso nella Terra principale di sua permanenza, nella quale continua poi le fontioni della Dottrina Christiana et altro, come sopra.

Con queste prediche avvisa che si farà la processione generale nella domenica. Esorta tutti ad intervenire: pubblica grandi indulgenze, e la benedizione Papale, per autorità conferitagli. Ammonisce che tutti debbono capitar disposti per confessarsi et comunicarsi.

La fonzione della Domenica l'impiega nelle confessioni, comunioni et processione. Saranno 25 in 30 Confessori, anco fuori di Chiesa, non potendo tutti capir in Chiesa, cioè distribuiti sotto li portici della Casa, dov' habita il Padre, et in'altre com'è più comodo. Subito dopo pranzo si principia la processione generale. Alle volte in queste processione sono state considerate 25 in 30 mille persone. Principiano le Donne a' due a' due tutte scalze, alcune si battono, vestite per il più di negro, come commanda il Padre, delle quali ne sono state numerate in questo modo sin otto mille.

Seguono quelli che si battono con cappe di Disciplini, numerati 1500, 2000 et anco più. Dietro caminano li Preti con la forma suddetta, li Padri e poi tutt'il popolo. Si vanno a fermare in campagna fuori della Terra, dov'è preparat' un banco, sopra il quale salisce il Padre e predica a tutt'il Popolo per la perseveranza nel bene. In questa general processione il Padre non si batte

come le altre volte, ma si punge con cert' ordegno ne' brazzi e nel petto, che si fa uscir molto sangue, ch'appar maggiore, mentre si lava con vino bianco, che si fa portar dietro (1). Hà delle cattene attorno, et anco ai piedi, quasi com' inceppato. Nel salir sopr'il banco à far la predica, va dietro una tella, dove ponendosi un' altra veste copre il sangue e fa la predica; terminata la quale il Popolo per devotione grande concepita riduce in minutissimi pezzi il banco stesso, e lo custodisce quasi come reliquia, e dov' è caduto e si è trovato qualche poco del suo sangue è stato raccolto con somma divotione, come cosa preciosa. E' accaduto che in una di queste processioni un' huomo è stato portato nudo in Croce con due Puttelli con un bicchiero in mano, com' in atto di ricever dentro il sangue, accomodati anch' essi con legni, che mostravan d' essere com' in aria, portata tal croce da otto uomini (2). In tali fontioni non interviene alcuno con armi. Invehisce contro tutti i vizii, et in particolar contro il giuoco colle carte, in'ordine a che le carte, che si trovano in quelle parti le vengono portate sopra bacini. Fa il segno di darle il fuoco alla presenza del Popolo, e poi le fà abbruciare in luoco separato. Questa processione generale finisce all'hore 21.

Il Lunedì poi si porta a far la nuova settimana, in altra Terra principale: camina solo col suo compagno, e con'un Prete, tutti tre sempre a' piedi scalzi et un legno, come da Pelegrino in mano. Riccusa ogn'accompagnamento, che se lo admettesse sarebbe

---

(1) Non vino, ma aceto, come si ha da altre relazioni.

(2) E se anche il fatto fu vero, è da presupporre che vi si osservasse ogni decenza. Queste esteriorità faranno sorridere gli uomini del secolo nostro: ma saremmo ingiusti, se volessimo farne carico al Segneri. Lo scherno non giungerebbe sino a lui, uomo del suo tempo, schietto, credente fervidissimo, apostolo convinto, e, oltre ciò, mente pratica, che « facendo vedere attioni da commuovere i cuori di macigni, le porta con tanto decoro e con modo sì particolare, che riescono efficacissime ». (BARTOLINI, *Relattione* cit. pag. 15). — Nè si dimentichi che quello era ancora il secolo dei D. Rodrigo, degli Innominati, de' bravi, de' banditi: e che di questi si videro intere caterve alle processioni di penitenza del Segneri, compunti e contriti, far pubblica ammenda dei loro falli dinanzi al popolo commosso. TONONI, opusc. cit. pag. 15.

quasi senza numero il Popolo. La predica alla general processione la fà in Campagna per il molto concorso ; et circa il banco, sopra il quale predica, alcune volte non sempre è stato spezzato. (1)

XIII.

Di questa secreta relazione e degli occulti maneggi che si facevano per impedirlo, o almeno impacciarlo nelle sue predicazioni, ebbe il Segneri *fedelissimo avviso*, perchè il giorno stesso 4 giugno, così scriveva al suo superiore : « Quello... che dovea conciliare amore a quest' opera, comincia a partorire odio. Perchè qualche nobile veneziano, avverso grandemente al nostro abito, ha scritto a Venezia concetti molto stravolti, rappresentando quest' opera come contraria alla buona ragion di Stato, massimamente per gli eccessivi concorsi che di mano in mano si accrescono ; e si teme che questa lettera possa far colpo. Dal che ingelositi i Rettori della città (dove non ci mancano emoli gagliardissimi, c' hanno a male di veder l'amor grande che con questa opportunità ci piglia ogni genere di persona la quale ci tratta) vorrebbono dare alla radice, benchè con un colpo sordo, e così ordinarci che non si possa predicare all' aperto, ma solo in chiesa » (2).

Ciò gli era impossibile : l' esperienza del passato gli mostrava, che, dove a cagion di pioggia aveva

---

(1) Arch. di Stato Venezia Consiglio dei X. Parti secrete Filza n. 47 1669-1679. Allegato, come il precedente, ai documenti che seguono, sfuggiti al Cappelletti, o da lui a bello studio omessi.

(2) Lettera all' Oliva del 4 giugno 1676. *Opere*, ediz. cit. Tom. IV. pag. 448.

dovuto contenersi dentro le Chiese, in un ambiente ristretto e scaldato da tanti fiati, ne aveva patito « non solo... nella voce, ma nella persona, sino ad accendermi con qualche piccola febbre... (1) » Di più le donne spessissimo venivano meno e s' incontravano altri molti inconvenienti, senza parlare del danno che ne conseguiva alle popolazioni, impossibilitate, per la ristrettezza del luogo, d' assistere regolarmente a tutti gli esercizii d'una intera missione.

Sperava tuttavia « di superar sì grave difficoltà; ma quando non si superi conviene a forza ch' io mi ritiri nel meglio di sì bel corso, passando a servir qualche altro di que' Prelati, a cui V. P. si è compiaciuto già di promettermi in altri Stati, dove mai non sono sorti tali riguardi. Non mancano qui ancora altre cose che si vorrebbono, alcune delle quali non si oppongono totalmente al buon progresso dell' opera, e a queste io cederei: altre totalmente si oppongono e a queste non mi è ragione di cedere, perchè non torna conto durar molte fatiche con piccol frutto; meglio è passarsene altrove (2). »

Mentre pendevano le trattative e s' aspettavano le risposte da Venezia, pare che il Segneri s' acconciasse per qualche giorno a tenersi ristretto nelle chiese, consigliato a ciò anche dal Vescovo Marin Giorgi che sperava forse accomodare per il meglio temporaneamente la faccenda. I Rettori di Brescia, che avevano fatto offici presso il prelato

(1) Ivi.
(2) Ivi.

in questo senso, già si consolavano dell' esito ottenuto e ne avvisavano il Senato:

...resta moderato il passato stile tenuto da esso Padre, col essersi redotto a far la predica et l' altre foncioni spirituali entro le Chiese; per il che rimanendo diminuito il numeroso concorso popolare, che per il passato si è osservato, l'andarà questo tanto più scemando ancora, quanto che, non più fermandosi esso Padre longamente in un medesimo luogo, come praticava, e passando egli a momenti oltre il lago sudd.to (d'Iseo) verso la Valcamonica, coll' allontanarsi si disperderà del tutto soavemente il seguito, che di qua haveva nelli suoi devoti esercitii. (1).

XIV.

Ma a Venezia le cose prendevano peggior piega di quello che si potesse aspettare. Le novelle del Bresciano eccitarono una fiera alzata di scudi contro i gesuiti; e quanti non s'erano ancora acquetati al loro ritorno, sperarono giunta l' occasione di una nuova cacciata.

Nel Pregadi del 6 giugno il Senato ordinava:

Che le lettere venute da Bressa dei 4 del corrente concernenti predicazioni che con unioni considerabili di gente sono fatte in quel territorio siano tranmesse a' Cappi del Cons. di X. perchè col riflesso alle med.me con la loro prudenza prescrivino modi con quella desterità che crederassi propria al divertimento di tali ridduttioni acciò rimangano divertiti gl' inconvenienti che da queste potessero derivare.

OTTAVIO NEGRI, *secr.o* (2)

---

(1) Arch.o di Stato. Venezia. Senato (Secreta) III. Bressa e Bressan. 1676. CAPPELLETTI op. cit. pag. 310.

(2) Ibid Consiglio dei X. Parti secrete. Filza n. 47. 1669-1679.

Alla loro volta i Capi dei Dieci affidavano l'affare agli Inquisitori di Stato:

1676 8 Giugno in Cons. X.

Capi
Ant.o Donà
And.a Corner.
Nic.o Vend.

Che le lettere dei Rettori di Brescia de 4 de cor.te insieme con la relat.e alle med.me unita, transmessa dal Senato con la parte hora letta, sieno rimesse agli Inq.ri di Stato, perchè con la loro prudenza prendano le risolutioni opportune e conferenti. (1)

Qual seguito avesse la cosa, lo sappiamo da una lettera del Conte Ercole Mathioli, residente in Venezia, all' Altezza Reale di Savoia, la Reggente Maria di Nemours:

Saputosi che il P. Segnari famoso Predicatore Gesuita in certo villaggio del Bresciano haveva un giorno ragunate più di 22.m persone, la Repubblica vi spedì subitamente ordine di tralasciare dette missioni, e considerate le contingenze del P. Leone e Votta, fu presa parte che dal Senatore Nicolò Micheli, fratello dell' Amb.re ch' è in Vienna, si dovesse nel Pregadi di Mercordì far Arenga contro de' Gesuiti, per vedere se comple alla Repubblica per la desiderata quiete di allontanarli nuovamente dalli di Lei Stati. Durò molte hore l' Arenga, essendo il Micheli molto facondo et ardentissimo nel dire. Sendo stato dato il giuramento a tutti quelli che si ritrovano nel Pregadi che non si debba manifestare a chi si sia quello si discorse, pochi sanno quello si è risoluto. (2).

Il Segneri non ne seppe tanto innanzi, o forse quella tempesta s'addensò quand' egli era già

(1) Arch.o di Stato. Venezia. Consiglio dei X. ecc. dove sopra.
(2) Arch.o di Stato. Torino. Lettere Ministri. Mazzo 13. Dispaccio del 9 luglio 1676 da Venezia.

fuori dai confini della Serenissima. Il vescovo, sollecitato di nuovo dai Rettori della Città, s' indusse, certo a malincuore e solo per il minor male, a consigliarlo sospendesse le sue predicazioni e passasse altrove (1): due Padri, venuti sollecitamente da Brescia e raggiunto presso Iseo il Missionario, dovettero recargli quell' ambasciata, che equivaleva a un comando (2). Fatto è che il Segneri stesso, il 10 giugno, così ragguagliava di tutto l' occorso l' Oliva:

Promisi l' ordinario passato a V. P. di avvisarla di ciò che succedesse intorno al proseguimento di queste Missioni. La sustanza in breve si è che a Venezia se n' è trattato gagliardemente in Senato. Due arringarono a favore d' esse, due contra. Non piace qui che un di noi si possa tirar dietro trentamila persone con tanta facilità, e han detto che se ora è buono, può divenir cattivo. Per grazia del Signore non è stato all' opera apposto nulla, perchè i signori rettori di Brescia n' hanno fatto formal processo, e tutti l' hanno commendata a gran segno. Però chi non la vuole approvare, dice che tutte sono invenzioni politiche, di cui se ne vedrà poi l' effetto. Non è uscito finora decreto alcuno ducale che le proibisca, ma monsignor vescovo dubitandone, vuole smontar di sella prima di venirne gittato, e così dentro questa settimana termineremo. (3).

XV.

Se ne rallegrarono gli avversarii della Missione, e primo il Bolani, che s' affrettò di mandarne il

---

(1) Lettera del Rettori di Brescia al Senato del 14 giugno 1676 in Arch.o di Stato-Venezia Senato (secreta) III 1676-7. CAPPELLETTI op. cit.a pag. 312.

(2) Ibid. pag. 310. Lettera del Provveditore di Orzinovi del 13 giugno.

(3) SEGNERI. *Opere*. Ediz.e cit.a tomo IV. Lett. LVII pag. 448.

fausto avviso a Venezia, come d' un suo trionfo, benchè non finisse però di temere, che i terribili missionarii si fossero partiti, « per tornare poi in altra occasione più vigorosi » (1). A scongiurare il qual pericolo, preso da una delle sue solite malinconie, tornava a far della Cassandra, rincarando la dose dei sospetti e delle accuse: « Queste riduttioni non le credo di servitio della Ser.tà Vra, et massime nella forma usano questi Giesuiti, con ufficii a parte, essortazioni nelle prediche, violenze ». E, come pratico delle storie passate, ne dava questo bel saggio:

Il documento, che ha il mondo delle Arti de' PP. Giesuiti et particolarmente questa Sereniss.ma Patria; et in particolare delli due Cardinali Bellarmino et Baronio di questa Società, et delli PP. Bernardin senese, Antonio Possevino, Gion Bason et Gioan Gentes degli anni 1605, 6, 7, fanno temere chi si sii dei loro artificii et delle loro novità, che tentano di praticar in questo sereniss.mo stato. L' affetto ossequioso dovuto alla mia patria mi fa così scrivere. Se vi è qualche errore supplico la pub.a benignità compatirlo, et il fallo s'attribuisca alla mia intollerabile (?) fede (2).

I Rettori di Brescia si contentarono d' avvisar brevemente a Venezia già partito il Segneri, a persuasione del Vescovo (3), del quale il Senato, rispondendo loro ai 17 di giugno, si chiamò conten-

---

(1) Lett. più volte cit.a del 13 giugno 1676 da Orzi Novi. CAPPELLETTI op. cit. pag. 310.-12.

(2) Ivi. E a Venezia se n' ebbe vergogna per lui: tantochè, nell' originale, a quest' ultimo tratto è notato: « D' ordine degli Ecc.mi Ill.mi Savii, il capitolo interlineato non sii letto nell' Eccell.mo Senato. » Ognuno sa che il Baronio non fu mai Gesuita.

(3) Arch.o di Stato. Venezia. Senato (secreta). Bressa et Bressan 1676 Lett.a del 14 Giugno. Cappelletti op. cit. pag. 311-12.

tissimo. (1) Ma il Vescovo, afflitto della violenza che gli era fatta e desolato di vedersi strappar dal campo, già fiorente di messe, un operaio così valente, ne scriveva in questi termini all' Oliva:

Ha impiegato il P. Segneri le sue fatighe nelle missioni per questa mia diocesi per il spatio quasi di due mesi e vi ha raccolto frutto così copioso che non cesso di rengraziare V. P. R.ma che si sia degnata di mandarmi sì zeloso operario. Io certamente non speravo tanto, mentre sono seguite conversioni extraordinarie dei peccatori anche più duri et ostinati, si sono rappacificate nemicizie che parevano inrreconciliabili, e si sono sradicati gravissimi abusi, che portavano indicibile pregiudicio al servizio di Dio et all'eterna salute dell' anime. Egli poi s'à in tal guisa conciliato la veneratione dei popoli col mezzo delle sue sante et esemplarissime operationi, che non solo quei delle terre nella Missione comprese, ma anche dall' altre parti del Bresciano con frequenza non ordinaria sono concorsi alle sante fontioni, impatiente ogni uno di vederlo e di sentire i suoi Apostolici ammaestramenti e se ben' è stata sì grande la moltitudine, mai però è accaduto un minimo disordine ; sì che ammirandosi da tutti la prudentissima direttione del Padre, si conchiudeva anche che l' opera popoli d' un sì gran bene, poichè non piacendo l'unione di tanta gente col dubbio di qualche sinistro avvenimento, m' è convenuto di far cessare l' opera et di privarmi delle benedittioni che il Signor Dio con tal mezzo andava spargendo sopra questa mia diocesi. Hò stimato mio debito di partecipare tutto questo a V. R.ma P., col portarli unitamente i miei div.mi ringratiamenti per un beneficio sì rilevante, che ha ella fatto godere a questi miei popoli che sì come i medesimi professan ora a tutta la Comp.a una ben distinta divotione in riguardo al merito che s' è acquistato il P. Segneri, così io non lasciarò di attestar bene la mia gratitudine in tutte l'occasioni, che mi favorirà di suoi Comandamenti, de'

---

(1) Ivi pag. 313. Nell' originale di questa risposta è aggiunto in calce : non detur exemplum. Arch.o di Stato. Mani morte p. 231. (Senato - secr.).

quali mentre nuovamente la prego, me confermo recomandandomi ai suoi santi sacrificii.

di V. P. R.ma *Obligat.mo Serv:*

M. G. VESCOVO DI BRESCIA. (1)

Brescia, 16 giugno 1676.

Così Paolo Segneri da grette paure di una sospettosa politica si vide intralciato il corso di quelle missioni, che promettevano voler superare, per affluenza di popolo e copia di frutti, quant'altre n' aveva date sin allora. Ei chinò il capo alla volontà di chi gli poteva comandare e uscì de' confini dello Stato Veneto, dove mai più non rimise piede. Ma l' ultima parola dell'uomo di Dio era stata un ringraziamento a Lui e un atto di sincerissima umiltà:

Io devo ringraziar molto Dio, il quale non ha permesso che sia seguito nessun disturbo, nessun disordine per minimo che egli si sia: onde i malevoli non si sono attaccai ad altre censure, che a quella del gran concorso. Io non ho meritato che per mio mezzo il Signore operasse tanto gran bene quanto era quello che seguiva. Prego V. P. umilissimamente a compatire questi miei demeriti, tanto pregiudiziali alla pubblica utilità e a volermene ne' santi suoi sacrifizi ottenere perdono da Dio (2).

ALFONSO M. CASOLI S. I.

Fine

---

(1) Da copia autentica presso di me. L' originale si conserva nell' archivio dell' Ordine.

(2) Lettera al P. Oliva del 10 giugno 1676; *Opere*, Tomo IV Lett. LVII. Ediz.e cit. pag. 448.

LA VISITA APOSTOLICA DI S. CARLO BORROMEO
ALLA DIOCESI DI BRESCIA

(Continuazione: vedi numero precedente).

Il 2 luglio S. Carlo era già in Maneibio e nel pieno esercizio del suo ministero pastorale. Accolto nella casa privata dell'Arciprete nob. Mario Luzzago, vi si fermò fino alla sera del 5 luglio: quivi richiamò al proprio dovere di buoni cristiani 28 pubblici concubinari, ordinò a due giovani Luzzago di dimettere l' abito e il beneficio ecclesiastico di cui erano indegni per la vita scorretta e secolaresca, citò a scolparsi i sacerdoti Taiquinio e Ippolito Dati di Asola accusati di simonia confidenziale per il beneficio parocchiale di Verolavecchia (1),

(1) *Acta* III. 129-134: *Processi* f. 3 e 143; nel 1526 D. Annibale Dati rinunciò il ben. di Verolavecchia al nipote D. Ippolito, canonico del Duomo, e questi alla sua volta lo rinunciò nel 1565 al nipote D. Tarquinio, chierico di soli 14 anni e figlio naturale di D. Lodovico, pure canonico del Duomo e fratello maggiore di D. Ippolito: un pasticcio simoniaco fatto in famiglia, che attirò le sollecitudini del Cardinale, anche perchè il giovane parroco rimase tale fino al 1578 senza farsi ordinare sacerdote, non volendo il Bollani ordinarlo « *a costume di buon padre che desidera havere gli figliuoli suoi più mortificati* ».

decretò molte modificazioni alla vecchia e angusta chiesa della pieve, facendo togliere e trasportare altari ecc., e ordinò all' arciprete di procurarsi una nuova casa canonica vicina alla chiesa o almeno *intra redefossa castri Manerbii*, ciò che non si è mai fatto.

Sulla visita di S. Carlo a Manerbio e su quanto Egli vi ha operato stralciamo alcune notizie da un lungo *memoriale* scritto dal curato D. Girolamo degli Orzi presente alla visita: (1)

« L' anno 1602, sotto il Pontificato di Papa Clemente Ottavo fu fabbricato il presente Tabernacolo a spese della Compagnia del SS. Sagramento d' ordine et decreto dell' Ill.mo sig. Carlo Borromeo Cardinale Arcivescovo di Milano et Visitator Apostolico per tutta la Provincia creato da Papa Gregorio XIII et hora decchiarato Beato per li molti miracoli che ha fatto fin' hora, qual visitando questa Chiesa ordinò il detto Tabernacolo, fece portar la Madonna della Neve dove è adesso, qual era fuora della Chiesa de sotto via alla porta maggiore (2), ordinò fusse la Cappella di Sant Vincenzo et Santa Catarina a spese delli Coadiutori (prima erano doi

(1) Libro ms. intitolato *Jura S. Catharinae* nell' Arch. paroc. di Manerbio.

(2) Quest' Immagine è un divoto affresco del principio del 500 che si venera in uno splendido altare marmoreo della chiesa di Manerbio. A suo riguardo S. Carlo aveva decretato: « *Altaria S. Marie, S. Antonii et S. Sebastiani extra ecclesiam sub porticu existentia tollantur; imago vero dive Marie, quae devotionis est, integro pariete inciso in ecclesiam transferatur ad altare S. Stefani una cum eius titulo. Collectio vero, regimen et administratio oblationum huic altari in ecclesia sic translato fiendarum pertineat et spectet Archipresbitero huius ecclesiae, uni ex Nobilibus et alteri ex Comunitate iam alias deputatis et nominatis in Bulla SS.mi D. N.* (*Pauli* ?). *Papae quarti superinde concessa, quae quidem oblationes in usus in dicta bulla expressos convertantur* ». *Acta* III. 191.

altari) . . . . . Il Beato Cardinale visitò questa Chiesa di Manerbio l' anno 1580, predicò, comunicò, dimorò quattro giorni con pochissima spesa dell' Arciprete, qual hera Mons. Mario Luzago q.m Scipione ; congregovi in questa Chiesa tutti li Rettori et Curati che erano de sotto Manerbio fin a Olio, Volongo, Ustiano, diverse Viccarie. Il qual si degni pregar per nui a presso N. S. sì come si è degnato visitarci personalmente ».

Da Manerbio, per Bassano — ove sostò, probabilmente, nella villa dell' amico suo carissimo Ven. Alessandro Luzago, e ricevette dalla Comunità e dai Nobili la promessa di aggiungere una navata meridionale all' angusta chiesa parrocchiale e di provvederla decentemente (1) — passò a Pontevico. Fra le molte prescrizioni è notevole quella di ampliare e ristorare o fabbricare di nuovo la chiesa di S. Tomaso eretta in parocchiale affidandone la cura al conte Nicolò Gambara (2). Rimase dolorosamente colpito della supina ignoranza e della vita poco esemplare dell' Arciprete Salomone Valier, nobile patrizo veneto : perciò dopo aver terminata la visita, giunto in Brescia, iniziava contro di lui un lungo processo, dal quale il povero Arciprete uscì assai malconcio e nei decreti per lui personalmente stabiliva quanto segue : « *celebret omnibus diebus festis et per hebdomadam... omnia sacramenta per se ipsum ministret, sacris litteris studeat, ut muneri predicationis satisfacere possit, et infra sex menses subiiciat se examini ordinarii*

(1) *Acta* III. 135-137: a questi Atti seguono quelli per Offlaga, Cignano, Faverzano, Cigole e S. Gervasio, compresi nella pieve e vicaria di Manerbio.

(2) *Acta* III. 163-171. BOTTELLI o. c. p. II : BERENZI *Storia di Pontevico* p. 410-414.

ad predicta munera subeunda, et interim catechismum romanum comuni lingua editum seu alium arbitrio episcopi ad altare legat ». (1)

Non sappiamo con precisione l' itinerario seguito da Pontevico ad Asola; seguiremo perciò l' Oltrocchi il quale attesta che da Pontevico passò per Alfianello, Pralboino, Ostiano, Canneto ed Acquanegra. Difatti il 9 luglio S. Carlo era in Ostiano, e per quel medesimo giorno vi faceva citare i due parrochi di Pavone e di Cigole a discolparsi di gravissime accuse a loro fatte per la vita secolaresca che conducevano a scandalo delle loro popolazioni.

L' 11 luglio lo accoglieva solennemente la fortezza di Asola, dove si fermò otto giorni continui, convocandovi il clero delle parrocchie circonvicine, ora soggette al vescovato di Mantova; se ne partì il 19 luglio alla volta di Carpenedolo e di Castiglione delle Stiviere. (2) Quivi, nella festa di S. Maria Maddalena, comunicò di sua mano per la prima volta l'angelico giovane S. Luigi Gonzaga,

---

(1) *Processi* f. 232-244. Nell' ACA di Milano, vol. XXII, si trovano parecchie lettere scritte a S. Carlo dal Protonotario Silvestro Valier, padre dell' Arciprete, sopra la condotta secolare e gli affari di questo suo figlio: in una si lamenta di aver speso indarno molti danari per mantenerlo agli studi in Bologna, e che gli tocca di spenderne ancora molti, malgrado le grosse rendite del beneficio, « *et chi volesse acconsentire a suoi disordinati appetiti non li faria la entrata del sig. Card. Farnese*; *basta che lui ha ducatoni correnti* 250 ». (Lett. 3 dic. 1580).

(2) Devonsi, in base ai documenti dell' ACA di Milano, rettificare le date accennate dal nostro collaboratore mons. A. Besutti nel suo ottimo lavoro *La Visita di S. Carlo ad Asola*. Quivi S. Carlo ricondusse a buona vita un nob. Sala, che si era fatto capo di malfattori.

e l' avvenimento religioso, che unì i due santi in modo così sublime, ha una storia nella letteratura, nell' arte e nella pietà popolare. (1)

Il 24 luglio entrava solennemente nella città di Salò, dove convocò durante i quindici giorni che ivi rimase, quasi tutto il clero della Riviera alta e bassa, e parte di quello della Valsabbia.

Per conoscere quale rettitudine e quale criterio energico ed illuminato portasse il Santo nelle questioni assai delicate e difficili su certi abusi della superstizione, cagionati o da ignoranza o da malvagia cupidigia, basta accennare al fatto di Liano o Volciano. Quivi, narra il Giussano, nella vigilia e nella festa di S. Pietro in Vinculis (31 luglio e 1 agosto) una moltitudine straordinaria accorreva, anche da lontani paesi, per raccogliere un po' di acqua che scaturiva, *prodigiosamente* affermavasi e *con effetti miracolosi*, da un' arca esistente fuori della chiesa e che si diceva contenesse le ossa di un santo, di cui ignoravasi il nome. S. Carlo, trovandosi a Salò, volle farvi personalmente una visita nel giorno della festa, e di quanto egli fece ed ordinò di fare in proposito troviamo questo largo cenno nei *Decreti:* (2)

---

(1) Il BOTTELLI narra che il marchese di Castiglione D. Ferrante Gonzaga « supplicò il Santo volesse onorarlo nel proprio palazzo, ma se ne scusò coll' accertarlo che in occasione di S. Visita non usava mai alloggiare che presso i Parrochi per quanto poveri essi fossero ». Certamente alloggiò in canonica presso l'Arciprete Pastorio, che fu da Lui delegato a presiedere un lungo e difficile processo per decime a Montichiari. Il Bottelli afferma anche che S. Carlo vi tenne un commovente discorso su S. M. Maddalena che ivi festeggiavasi, ed animò S. Luigi a leggere ogni giorno un brano del Catechismo Romano. (Cfr. anche AGOSTINI *Storia di Castiglione*).

(2) *Acta* V. 878 in ACV di Brescia.

Cum in visitatione repertum fuerit complures diebus festis ad arcam quamdam, quae sub dio est, in loco S. Petri de Liano concurrere, et praesertim in festo S. Petri ad vincula, ad auriendam aquam, bibendi et asportandi causa, quam ipsi dicebant ex ossibus quibusdam in ea reconditis scaturire perpetuo, de quo tamen nulla adest certitudo neque approbatio, quinimo eo ipso die, accedente ipso Ill.mo D.o Visitatore ad arcam illam, visa est modica admodum quantitas aquae, et suborta suspicione fraude aliqua vel ex penetratione aquae pluvialis esset, quare visum fuit Ill.mo e Rev.mo D.no in rei veritatem diligentius indagare, et die quinto augusti missit Rev.mum d.num Jacobum Rovellium Episcopum Chronen. et electum Feltrensem, presbiterum Bernardinum Tarusium et presbiterum Ludovicum Monetam, adhibitis etiam aliis viris probis, qui ossa illa ex arca extraxerunt, et illa et arcam etiam aqua purgaverunt et per septem horas continuas observaverunt, nec unquam ne gutta quidem ex ossibus nec arca emanavit, ut patet ex processu eodem die facto per Notarium Visitationis, quin etiam die septimo per eumdem presb. Ludovicum Monetam et Parochum et homines eiusdem loci revisa arca, sicca reperta fuit. Propterea Ill.mus D. Visitator, etiam illius populi rogatu ut rei veritas exploratius cognoscatur, decrevit ut arca illa undique muro saltem brachii unius bene conglutinato saepiatur, in quo nullum foramen rimulave sit, constructa etiam super eam fornice, quae fornix operiatur tegulis et murus totus incrustetur, quae omnia fiant praesente eodem Rev.mo D.o Episcopo Rovellio, necnon etiam Vicario Generali Rev.mi Episcopi Brixiensis cum aliquibus presbiteris ab eo delectis; cum autem venerit dies vigilia S. Petri ad vincula proximi anni, tunc accedat ipse Rev.mus Episcopus Brixiensis, aut eo impedito eius Vicarius Generalis, et adhibitis etiam aliis quibusdam sacerdotibus et piis viris, coram se destrui iubeat fornicem illam murumque, qua circumdata arca, arcamque aperiri, quod si in arca tanta copia aquae reperta fuevit ut verisimiliter ex sola humiditate vel natura saxi illius sasicci non potuerit congregari, iterum evacuetur et ossa similiter purgentur et adhibeant custodes graves et omni fide dignos qui per totam noctem et diem festum S. Petri vigilent et illam custodiant, quod si aquam eo facto

manare videbunt, confecto de ea processu diligenti, rem omnem deferat ad proximum Provinciale Concilium ac synodali nomine de ea consulatur SS.mus Pontifex Romanus; si vero nec in aperienda arca, nec illa nocte aquam vere manare compertum erit, ossa in ecclesia illa sepeliantur, arca item sub pavimento ecclesiae occultetur loco qui populo incognitus sit, et interim donec omnia fiant non admittantur homines ad orandum ante arcam, sed fenestra muro claudatur, et ostium clave, quae clavis penes Rev.mum Episcopum, et eo absente penes eius Vicarium generalem asservetur, Capellae vero quae eo in loco construendae sunt, non construantur donec experimentum hoc factum fuerit.

In Tremosine, scrive il Bottelli, riconosciuta la lontananza delle due contrade di Voltino e di Sermerio, stava per decretare che i due oratori ivi esistenti fossero eretti in parocchie autonome, ma vi si oppose fortemente l'Arciprete onde si accontentò di imporgli l'obbligo di mantenervi due curati a comodo di quelle popolazioni. (1)

Il Bottelli prende qui, come è solito, una cosa per l'altra, poichè dai decreti della visita consta che l'Arciprete venne sospeso *perpetuo ob eius imperitiam* coll'obbligo di tenersi un personale vicario o coadiutore oltre quello già prescrittogli per la vastità della parocchia; inoltre S. Carlo stesso promosse l'erezione di Voltino e Vesio in parocchie autonome, sottoponendo a quest'ultima anche la cura di Sermerio. (2)

A Gargnano obbligava l'arciprete D. Ercoliano Setti, che era anche vicario foraneo, a sottoporsi entro due mesi ad un severo esame di teologia morale, toglieva parecchi gravissimi abusi circa la

---

(1) Bottelli *o. c.* pag. 19.
(2) *Acta* V. 849-855.

clandestinità dei matrimoni, e dava parere favorevole per erigere in parocchie gli oratorii di S. Antonio di Sasso, di S. Bartolomeo della Costa e di S. Maria di Muslone. (1)

A Toscolano era vicario perpetuo con funzione di parroco (poichè il beneficio era incorporato nella mensa vescovile) un sacerdote esemplare del quale e S. Carlo e il vescovo Bollani parlano frequentemente nel loro epistolario con grande venerazione ed affetto, D. Cristoforo Pilati. Nella casa ospitale di questo zelantissimo pastore S. Carlo si fermò alcun tempo, forse anche per sottoporre alla sua revisione ed al suo esperimentato giudizio i decreti ch'egli andava mano mano elaborando. (2)

A Maderno la visita di S. Carlo è legata alla memoria del santo vescovo Erculiano, protettore di tutta la Riviera benacense, e sulle cui reliquie, che quivi veneravansi con grande pietà, S. Carlo volle istituire uno di quei processi di recognizione, per cui egli fu scherzosamente chiamato *il disturbatore dei vivi e dei morti*. Nei decreti si leggono difatti le seguenti disposizioni:

« Capsa stamnea fiat bipartita, in cuius una parte omnia ossa etiam quae ex cineribus in arca repertis colligi poterunt, panno serico albo involuta, in alia vero cineres illi ipsi simili panno serico albo involuti recondantur, una etiam cum instrumento illo recognitionis factae per Rev.mum Episcopum brixiensem anno 1486.

Tabella aenea inaurata in ea includatur in qua nomen, cuius sancta ossa sunt, litteris incisum demonstretur.

---

(1) *Acta* V. 855-868: L. CONFORTI *La parocchia di Gargnano.*

(2) *Acta* V. 868 – 873. Sul Pilati, che meriterebbe una monografia illustrativa un po' ampia e come parroco e come vicario generale e visitatore della diocesi, cfr. L. FÈ D'OSTIANI *Il vescovo Domenico Bollani* passim,

Arca transferatur sub altare maius ante sculptoria, opereque levigato intus et foris expolita fiat, et in ea capsa stamnea reponatur.

Inscriptio praeterea in arcae lapide incidatur, ex qua sancti nomen cuius sancta ossa sunt, quo tempore recondita, rursusque unde traslata et a quo, perspicue cognoscatur, facta etiam mentione alterius recognitionis factae de anno 1486.

Operculo suo fastigiato cooperiantur. quod cum arca fibulis ferreis plumbeoque et bitumine ita conglutinatum sit ut ne rimula quidem appareat.....

Rev.mus Episcopus, diligenter servatis quae de recognitione reliquiarum a 4.° Provinc. Conc. constituta sunt, ex probatis codicibus et certis documentis antiquave traditione et omni denique alia ratione qua constet vera huius sancti episcopi historia, colligi et in codicem certo loco in sacristiam asservandum referri curabit, in cuius extrema parte, paucis item verbis, quo tempore quove modo sacrae illae reliquiae translatae vel reconditae sunt, exponatur. (1)

Nel medesimo giorno della festa di S. Erculiano, S. Carlo sottoscriveva e promulgava i Decreti di riforma per molte parocchie visitate in quei luoghi, e quindi si incamminava per Vobarno verso la Val Sabbia, e per la valletta di Casto ed il passo di Lodrino verso la Val Trompia.

(*Continua*).

D. Paolo Guerrini.

---

(1) *Acta* V. 873 – 74. I documenti, o meglio tradizioni leggendarie quivi accennate da S. Carlo, vennero raccolte e pubblicate quattro anni dopo da Bartolomeo Vitali, cancelliere del comune di Maderno, ma portano luce assai scarsa alla biografia del santo nostro Vescovo. Cfr. Brunati Vita o Gesta di Santi Bresciani (Brescia 1856) I. 339–347.

Dobbiamo rimediare qui ad un errore e ad una dimenticanza, ambedue involontari: a pag. 149 *dell' articolo di S. E. mons. Gaggia si legga* lungaggini *invece di* buaggini; *la maggior parte delle illustrazioni, che ornano il fascicolo commemorativo di S. Carlo, ci furono gentilmente prestate dalla direzione del periodico milanese* S. Carlo Borromeo nel III. centenario della sua canonizzazione *e dai sigg. fratelli Geroldi; del favore fattoci rendiamo loro pubbliche e vivissime grazie.*

I NOSTRI MORTI [1]

(Dal 1 novembre 1909 al 1 novembre 1910)

Zucchini P. Costanzo. D. Giuseppe Zucchini n. Pisogne 18 febbraio 1855, ord. 22 settembre 1877, fu vicerettore e padre spirituale nel Seminario di San Cristo coll' impareggiabile mons. Capretti; nel 1892 entrò nei Cappuccini, ove continuò come lettore e missionario a profondere per il bene di tutti le energie migliori del suo cuore e della sua intelligenza.

Morì in Brescia, nell' Ospitale dei Fatebenefratelli, il 5 giugno 1909.

---

(1) Nell' ultimo fascicolo di ogni anno pubblicheremo brevi cenni biografici dei nostri sacerdoti defunti: saremo quindi riconoscenti verso tutti quelli che vorranno coadiuvarci, mandando alla nostra direzione notizie, ritratti, *clichés*, pubblicazioni necrologiche, discorsi funebri ecc.

Bertoldi D. Paride n. Brescia 15 dicembre 1859, ordinato 29 marzo 1884, m. Brescia 1 novembre 1909, sepolto a Remedello Sopra.

Per quanto i modi un po' ruvidi ed una rude modestia facessero credere altrimenti, a chi non lo conosceva intimamente, era uno dei sacerdoti più colti della nostra diocesi. Egli fu il discepolo prediletto di quell' insigne filologo e letterato che era il prof. mons. Giambettino Romelli, alla cui scuola apprese l' amore alle lettere, specialmente latine e greche, il gusto delicato del bello ed anche quella incontentabile cura della forma, che rese maestro e discepolo eccessivamente schivi di comunicare agli altri il risultato dei proprii studi ed il frutto della propria intelligenza. Il prof. Bertoldi insegnò per parecchi anni, appena sacerdote, nel Ginnasio superiore del Seminario Vescovile, e fu professore valente, stimato ed amato; trascinato poi dalla sua inclinazione alla cura d'anime, abbandonò la cattedra per la piccola e modestissima parocchia di Milzanello, dalla quale fu promosso dopo pochi anni a quella assai più importante di Remedello-

Sopra, sede di un vicariato foraneo. Ambedue queste parocchie, guidate da lui con rara prudenza e saggiamente governate con rettitudine, zelo e dottrina, risentono i benefici grandi del suo apostolato e della sua vita virtuosissima ed esemplare.

Micanzi D. Paolo n. Rovato 12 aprile 1844, ordin. 18 settembre 1869, m. Iseo 2 novembre 1909. Anima mite, che ad una simpatica bonarietà univa una grande finezza di tatto, spirito colto e prudente, cuore sensibilissimo ad ogni piccola sventura del suo prossimo, tempra di vero uomo apostolico per zelo e per virtù, furono le doti principali che lo rendettero caro e rispettato da tutti, a Rovato dapprima nel posto di curato, ad Iseo poi nei molti anni che resse quella importantissima e difficile parocchia come Arciprete Vic. For. Curò con sollecitudine il bene della gioventù, chiamando i padri Salesiani per l'Oratorio Maschile e le Suore della Carità per l' Oratorio femminile; zelò il decoro della sua splendida chiesa parrocchiale con opportuni restauri e con devote funzioni solenni.

Scanzi D. Giacinto n. Borgo S. Giacomo 19 ottobre 1883, ordinato 9 giugno 1906, curato a Lovere, m. 8 novembre 1909 a Soncino, sepolto a Borgo S. Giacomo. Si era dato con amore agli studi di geologia, scrivendo una breve monografia sulle

frane loveresi in collaborazione col prof. Pagani, e con zelo intenso all'azione giovanile nell'Oratorio, nel Circolo di coltura ed in altre opere da lui fondate. (1).

Carera D. Gioachino n. Verolanuova 19 dicembre 1879, ordin. 6 giugno 1903, curato in patria quindi a Mompiano, dove m. 13 nov. 1909.

Presti D. Camillo n. Brescia (S. Faustino) 31 gennaio 1826, ordin. (?) m. 25 novembre 1909 cappell. a Padergnone di Rodengo da oltre 60 anni.

Tadini D. Giulio n. Verolanuova 28 Agosto 1839, ordin. 14 giugno 1862, m. 7 dicembre 1908 arciprete plebano e vic. for. di Oriano, già parroco di Roncadelle.

Volpi D. Francesco n. Montirone il 3 maggio 1825, ordinato sac. il 17 giugno 1848, m. Brescia 10 dicembre 1909 prevosto di S. Agata. Fu un uomo di attività meravigliosamente instancabile, e non visse che per lavorare, per soffrire e pregare, per sacrificarsi notte e giorno nell' adempimento dei proprii doveri di ministero e nell' esercizio ininterrotto della carità cristiana nelle sue più svariate manifestazioni.

Dopo aver retto successivamente con insigne prudenza e zelo le parrocchie di Montirone, sua patria, e di Gottolengo, da oltre un quarto di secolo aveva assunto quella di S. Agata, dove spiegò

---

(1) La famiglia ha raccolto in opuscolo (Brescia, tip. Luzzago 1910) i discorsi pronunciati nei funerali dal P. Rangoni, dal Prev. Martinazzoli, dal Rev. Donati, dai condiscepoli Crescini, Spinoni, Lombardi, dal curato Bertuzzi, e le necrologie dei giornali cittadini.

tanta bontà d'animo e così squisite qualità pastorali, che il suo nome ed il suo consiglio, sempre condito da un'arguzia fine e buona, erano ricercati ed apprezzati sommamente da tutti.

Fra le tante opere di carità sacerdotale del prevosto Volpi si ricorda ancora con ammirazione l'assistenza da lui coraggiosamente prestata ai feriti di Solferino nel 1859 ed ai colerosi durante le epidemie che infestarono le parocchie di cui egli era a capo.

Presso il clero il prevosto Volpi godeva di una stima illimitata per la sua dottrina teologica profondissima, per il tratto sempre cortese ed affabile, per l'aureola di santità eminente che coronava la sua veneranda canizie. Fu Esaminatore sinodale, Deputato dell'amministrazione del Seminario e del Consiglio di disciplina ecclesiastica, Revisore del calendario diocesano, Presidente della P. Società di S. Carlo e S. Giovanni Nepomuceno, e membro attivissimo di molte altre commissioni ed opere pie.

Bertelli M. Giov. Andrea n. Capodiponte 12 ottobre 1830, ordin. 26 giugno 1853, m. Capodiponte 11 dicembre 1909 capellano.

Rizzi D. Luigi n. a Pisogne 10 marzo 1842, ordin. 24 settembre 1864, si laureò in Matematica ed iniziò il suo apostolato come professore nel patrio collegio Mercanti. Fu in seguito per parecchi anni parroco zelante di Gratacasolo, donde venne alla cattedra di matematica nel Ginnasio e Liceo del nostro Seminario. Dopo la morte del compianto mons. can. Pietro Capretti il prof. Rizzi fu chiamato a succedergli come Superiore

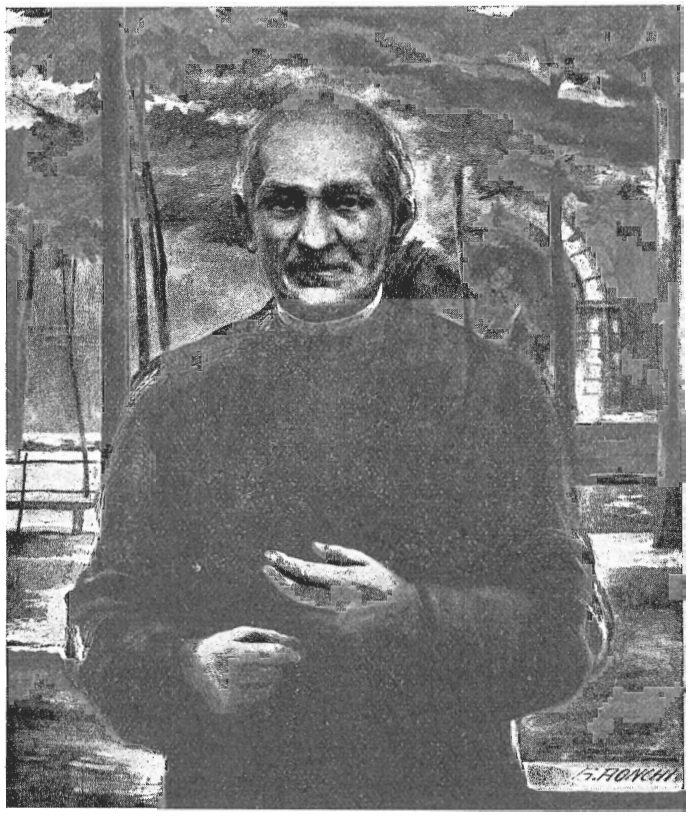
del piccolo Seminario di S. Cristo. Nel 1902 si ritirò a vita privata nella sua villeggiatura di Grignaghe, donde però continuava ad occuparsi di importanti amministrazioni ecclesiastiche. Morì improvvisamente il 23 dicembre 1909 sul piroscafo del lago d'Iseo mentre ritornava da Brescia a Pisogne.

Guerrini D. Domenico n. a Pavone Mella 5 ottobre 1831, ordin. 2 giugno 1856, curato a Berlinghetto per molti anni, quindi a Castelcovati, dove m. 12 gennaio 1910. Si esercitò con disinvoltura nella versificazione italiana, e alcune sue poesie d'occasione furono anche date alle stampe in periodici e fogli volanti.

Pelizzari D. Matteo n. a Bagolino 29 agosto 1857, ordin. 21 marzo 1885, m. 25 gennaio 1910 parroco di Avenone in Valle Sabbia.

P. Antonio Cottinelli Preposito della Congregazione dei PP. Filippini alla Pace, n. Brescia (Cattedrale) il 27 ag. 1843, ordinato 26 maggio 1866 m. 24 gennaio 1910.

A tanto nome non vi è pari elogio, perchè P. Cottinelli ha un elogio che sta scritto profondamente nel cuore di tutto il popolo bresciano, del nostro Clero, dei suoi Confratelli di Congregazione, di quanti uscirono dal suo Oratorio e si formarono alla sua scuola, di tutti quelli che non si presentarono mai indarno a battere alla sua porta; ma questo elogio non si può esprimere a parole od affidare alla penna. Di lui ha scritto con affetto riverente di figlio e di discepolo il Rev. P. Filippo Bonfadelli, suo successore nell'ufficio di Preposito della veneranda Congregazione, in una completa



biografia, in cui è tratteggiata al vivo la cara figura del santo sacerdote, e narrata con accuratezza l'opera solerte del suo apostolato nella nostra Brescia. (1) Rimandando a questa pubblicazione i lettori desiderosi di avere su di lui più ampie e dettagliate notizie, noi ci accontentiamo di rilevare che il P. Cottinelli fu uno dei più sagaci cultori della storia della sua Congregazione,

(1) P. F. Bonfadelli : Il *P. Antonio Cottinelli* Preposto dei Filippini alla Pace (Brescia, tip. Queriniana 1910).

Ne presentiamo l'imagine venerata e cara nel ritratto compiuto dal sig. Giuseppe Ronchi, egregia opera d'arte assai lodata dai competenti.

radunando e copiando manoscritti, dettando egli stesso parecchie operette, (1) ed aiutando con esortazioni e con danaro chi a questi studi si dedicava. E dobbiamo ricordare, per debito di gratitudine, che anche alla fondazione di questo nostro periodico egli cooperò largamente.

Baldini D. Domenico n. a Treviglio 25 aprile 1855, ordin. 22 dicembre 1877.

Per la sua lunga dimora in città come curato e quindi prevosto di S. Afra, per il suo zelo indefesso che si estendeva anche oltre i confini della sua parocchia, per la notorietà della sua famiglia era uno dei sacerdoti più conosciuti e più stimati. Figlio di un egregio magistrato lodigiano, che lasciò a Brescia ottima ricordanza della sua rettitudine ed intelligenza, frequentò con lode le scuole pubbliche fino alla licenza liceale. Entrato in Seminario vi si distinse per soda pietà e coltura non comune, qualità che lo resero poi venerato maestro di spirito e zelante pastore di anime. L'assistenza quotidiana alle confessioni, ai poveri ed agli ammalati, lo splendore delle sacre funzioni, il decoro del tempio inteso con fede e con intelletto d'arte, la vita delle congregazioni parocchiali, l'ospitale delle Fatebenesorelle, la Compagnia di S. Angela e cento altre incombenze di bene assorbirono completamente la sua grande at-

(1) Ricordiamo i *Cenni biografici dei Filippini vissuti alla Pace in Brescia nel sec.* XIX, *le* biografie del *P. Pietro Pasquali dei Fatebenefratelli* e del *Ven. Bartolomeo Mariani*, laico filippino bresciano, il *Manuale degli Oratorii M.* e parecchie altre piccole operette di pietà.

tività. Fu inoltre Esaminatore prosinodale e deputato all'Amministrazione del Seminario, al quale fu largo e benefico mecenate. Colpito da inesorabile morbo che lo martirizzò per parecchi anni in una lenta agonia, morì il 30 gennaio 1910, lagrimato e compianto da tutta la cittadinanza.

Spertini D. Pietro n. a Bossico 18 agosto 1873 ordin. 9 giugno 1900, curato in patria, m. 17 febbraio 1910 curato benef. a Erbanno. Fu assai esperto nella musica sacra, e ne caldeggiò la riforma anche con gli scritti sul periodico milanese *Musica sacra* e su parecchi giornali politici.

Zoppi D. Giovanni Battista n. Sale Marasino 3 luglio 1874, ordin. 3 gennaio 1897, curato ad Artogne, m. 29 marzo 1910 parroco di S. Francesco di Paola *extra moenia*.

Giorgi D. Francesco n. Gargnano 30 gennaio 1860, ordin. 7 giugno 1865, m. 31 marzo 1900 curato in patria.

Schivalocchi D. Andrea n. Bagolino 25 marzo 1842, ordin. 10 giugno 1865, m. 1 aprile 1910 capp. in patria.

Vincenti D. Bernardo n. Cevo 2 novembre 1869, ordin. 9 marzo 1895, m. 30 aprile 1910 rettore di Berzo Inferiore in V. Camonica.

Cosi D. Antonio n. Bagolino 18 agosto 1841, ordin. 20 dicembre 1884, m. 22 maggio 1910 parroco vic. for. di Marmentino. Fu un pioniere nel campo sociale, ed alla sua indefessa attività si deve la fondazione della Banca catt. triumplina di S. Filastrio in Tavernole, del Burrificio sociale in Marmentino. Malgrado la malattia, che lo

spense ancor giovane, attendeva alla desiderata fabbrica di una nuova chiesa parocchiale.

Maza P. Pompeo n. Palazzolo sull' Oglio 1836, ordin. 24 luglio 1859, licenziato in S. Teologia, professore di Rettorica nel Collegio di Lovere ed in Seminario, quindi nel 1880 Padre della Pace (Congreg. dei Filippini); m. 26 maggio 1910. Nato da distinta famiglia palazzolese, fu educato nel collegio di Desenzano, compiendo poi i suoi studi teologici in Roma. Esaminatore prosinodale e direttore diocesano dell'associazione di S. Francesco di Sales, missionario ascoltato ed eloquente, fu uomo di grande pietà e bontà, un po' burbero, ma sempre largamente benefico.

Troncatti D. Pietro n. Ono S. Pietro in V. Camonica 2 agosto 1861, ordin. 1885, curato a Remedello Sopra, quindi (1893) parroco di Borgosatollo, dove m. 29 maggio 1910. Era dotato di mente perspicace e nei suoi anni giovanili aveva dimostrato speciali attitudini per le lettere, che non potè coltivare come avrebbe voluto, pressato dallo zelo

per la cura d'anime e per la predicazione, in cui operò molto bene.

Saleri mons. dott. Serafino. Nacque il 20 aprile 1833 in Lumezzane S. Sebastiano. Compiuti gli studi nel Seminario Diocesano fu ordinato sacerdote da S. E. mons. Verzeri nel maggio del 1856. Fu destinato poi coadiutore nella sua patria.

Giovane di vivace e forte intelligenza, di spirito energico, in mezzo al dibattersi delle molteplici questioni di quel tempo per la divulgazione delle teorie di Rosmini e Bersi già suo professore, decise dietro consiglio di Monsignor Bonomelli di recarsi a Roma per compire gli studi. Ivi si distinse tra i primi alunni del Collegio Lombardo e il 13 agosto 1865 conseguì la laurea dottorale in Teologia presso il Collegio Romano.

Al principio del 1866 fu mandato in qualità di Vicario Parrocchiale a Borgo S. Giacomo. Nel 1867 nella occasione del colera che infieriva crudelmente in mezzo al suo popolo si distinse per lo zelo e carità ardente di giovane apostolo, tanto da meritarsi dal Ministero degli Interni una menzione onorevole in data 3 maggio 1869.

Dopo quattro anni resasi vacante la parrocchia per la morte del rev.do Parroco don Nicola Petrobelli nel settembre del 1870 venne eletto Arciprete Vic. For.

Parroco giovane trovò subito un largo campo di azione nella difficile parrocchia affidatagli. All' azione dei suoi nemici, nemici del bene e della chiesa, oppose tutta l'attività di cui era capace la sua anima energica; fu strenuo difensore dei diritti della Chiesa e ebbe a sostenere ben quaranta

processi per contravvenzioni alla circolare del ministero Nicotera proibente le processioni religiose. Per sentenza però della Corte di Cassazione di Torino fu assolto e la Chiesa fu restituita nei proprii diritti. A conforto della lotta sostenuta ebbe congratulazioni da parte di moltissimi Vescovi e Parroci d'Italia.

Allo spirito settario che tentavasi con ogni sforzo di diffondere nella sua parrocchia oppose una energica propaganda democratica cristiana, Istituì la fiorentissima Società Cattolica di M. S.; sostenne per alcun tempo una provvida cooperativa di consumo, fondò una sezione giovani, la Cassa Rurale che pose termine al servilismo e alla usura, promosse l'agricoltura e fu tra i primi ad esperimentare i nuovi sistemi agricoli tanto da meritare di essere eletto consigliere onorario delle Banche Agrarie Autonome confederate. Non solo nella sua Parrocchia promosse l' azione cattolica, ma ne fu un caldo propagandista, fu anima della federazione delle Società del Basso Bresciano della quale era segretario e venne eletto membro del Comitato diocesano.

Fu zelantissimo come parroco pel bene delle anime, assiduo al confessionale, parlatore facondo dal pulpito, maestro popolare ed eruditissimo nella dottrina cristiana. Così si accaparrò l'amore e la stima di tutti i suoi buoni parrocchiani pel bene dei quali ha spesa tutta la sua vita. A coronare questa vita di bene e quale ricordo degli ultimi mesi della sua esistenza istituì in un locale di sua proprietà l'oratorio maschile edificandovi a proprie spese un magnifico salone.

Non v' è opera buona a cui egli non abbia par-

tecipato e dato mano. Infaticabile nelle opere del ministero, vigile nella cura del gregge affidatogli, forte nel resistere ad ogni invasione del male sia per parte delle idee come del costume, padre a tutti per bontà di animo, clemenza nel perdono, e completo sacrificio di sè stesso, egli fu veramente un modello fra i parroci.

Nè la sua attività fu limitata nella cerchia della parrocchia. Finchè le forze glielo permisero, Mons. Serafino Saleri portò anche altrove la sua calda parola di missionario zelantissimo.

I meriti distinti di questo venerando sacerdote furono riconosciuti dal Sommo Pontefice che lo nominò suo Cameriere Segreto.

Mons. Saleri si è spento serenamente in Borgo S. Giacomo il 2 luglio 1910.

Zigliani D. Luigi n. Travagliato 28 luglio 1876, ordin. 9 giugno 1900, m. 11 luglio 1910 curato di Leno.

Perini D. Andrea n. Cignano 3 luglio 1875' ordin. 4 giugno 1898, curato a Gargnano, quindi parroco a Aqualunga, dove m. 11 agosto 1910.

Pilati prof. D. Francesco n. Fiumicello 17 maggio 1828, ordin. 21 maggio 1853, curato a S. Giovanni in città, vice-rettore e padre spirituale del Collegio Peroni, Rettore dell' Istituto Orfani, m. Nave 19 settembre 1910, sepolto nel Cimitero di Brescia, della cui Commissione era membro da molti anni.

Tutti a Brescia lo conoscevano e a tutti ispirava una profonda riverenza questo vecchietto di aspetto quasi spettrale, sorridente sempre, che camminava sollecito ma un po' incerto dell'equi-

librio per il contrasto tra la giovinezza dello spirito e la estenuazione del corpo divenuto anch'esso quasi trasparente.

Il sorriso che gli fioriva sempre sul labbro e l' aria lieta e tranquilla che gli spirava dagli occhi erano immagine dell'anima: anima eternamente ottimista, incapace di un pensiero che potesse offendere chicchessia: anima innamorata del bene, profondamente compresa di tutto lo spirito del Vangelo.

Si può dire che il Prof. Pilati passò la vita insegnando. Professore prima nel Collegio Peroni, e per poco tempo Rettore dell'Orfanotrofio Maschile, fu poi il catechista fino a questi suoi ultimi giorni di parecchi istituti educativi.

Nell' insegnamento e nella conversazione egli metteva tutto il suo temperamento mistico e metafisico, e se riusciva talvolta trascendentale per chi non aveva ali adatte a seguire il suo volo, ispirava sempre un grande amore a ciò che insegnava, sovratutto quando ciò che insegnava si riferiva alle verità della fede.

Tanta bontà di animo e tanta ricchezza d'ingegno conciliarono al prof. Pilati la stima e l'amicizia affettuosa di molte famiglie appartenenti alle più disparate parti politiche.

Sterle D. Michele Filippo n. Vico di Cortenedolo 10 dicembre 1829, ordin. 18 dicembre 1847. m. 16 ottobre 1910 parroco di Siviano nell'isola del lago d'Iseo.

VARIETÀ, NOTIZIE ED APPUNTI

Una leggenda bresciana sull' origine della famiglia Borghese.— Ignoro, per verità, quale origine attribuiscano gli storici alla principesca famiglia Borghese di Roma ; credo però ch' essa incominci ad affermarsi nella storia verso la metà del secolo XVI, innalzandosi poi a grande fastigio sotto il grande papa Borghese, Paolo V., ed i cardinali suoi parenti.

Una leggenda bresciana darebbe invece a questa famiglia un' origine molto umile, facendola derivare da un ramo della famiglia Bordiga di Zone, sul lago d' Iseo.

Ecco in quali termini narra questa leggenda, come correva a giorni suoi, il buon cappuccino P. Fulgenzio Rinaldi di Iseo : (1)

Ma quello (*sic*) fa per il nostro intento è, che tenendosi S. Buontempo di Pilzone essere stato della famiglia Bordiga, come di sopra si è detto, (2) quì convenevolmente, non solo a gloria di essa ma di tutta la Riviera nostra Iseana, meritamente connumerare

(1) *Monimenti historiali dell'antico e nobile Castello d'Iseo* — (Brescia G. M. Rizzardi 1685) pag. 201.

(2) Di *S. Buontempo Bordiga*, presunto martire e oriundo di Pilzone, parla il medesimo Rinaldi a pag. 195, E' inutile avvertire che questo *Buontempo* è uno degli innumerevoli martiri bresciani creati dalla fantasia allegra di Borelli, Arcangelo Curno e Bernardino Faino nel seicento.

vi dobbiamo il terzo, che fu Paolo V. il quale se vogliamo credere alle tradittioni, che corrono, se bene non fu nativo, si crede però originario Bresciano, e del Confine nostro ; poichè ne' tempi antichi partitisi alcuni dalla terra di Zone posta alle falde dell'insigne, e alto Monte Guglielmo in faccia dell'ameno lago nostro d'Iseo, si portarono per loro necessari affari in Toscana, e ivi secondando la vivezza del loro ingegno, che a più alti impieghi li portava, crescendo in facoltà, e riputazione, attesero al Foro, e all'armi ancora, e divennero sì grandi in Siena ed in Fiorenza, che in quella città possedettero Officii Primari, e dapoi insigniti in Roma di Titoli, di Prelature, di Signorie, e infine di Porpore e Principati. Questo (*Paolo V.*) fra gli altri arrivò alla Suprema Dignità del mondo con unanime sentimento de' Cardinali, e visse e morì in quella, con sì eminente integrità quale tutt'hora predicano anche i morti, cioè i libri composti e i marmi intagliati in sua lode e di Casa Borghese, che il volergli accrescere glorie, sarebbe un voler rischiarire il sole. Si come dunque quì tra noi e nel Bresciano i suoi Antenati si chiamarono, e i discendenti ancora presenti (tra i quali tutt'hora se ne trovano di gran animo, e industria) si chiamano Bordighi, nome che di più si confà con l'Arma antica della famiglia, che è un Borgo, così in Toscana, dove il linguaggio è sincero e eleganti si chiamano Borghesi, quantunque essi per vari successi habbino cangiato il Borgo nell'Aquila e nel Basilisco. »

Che si deve dire di questa leggenda, che non manca, come si vede di una certa ingegnosità ?

E' indubitato che molti membri della famiglia Bordiga, che esiste tuttora in Zone e non minaccia di estinguersi, si sparsero specialmente dalla fine del quattrocento al settecento in vari paesi del Bresciano; a Pilzone, Iseo (1), Erbusco, Rovato ed anche a Bagolino. A parecchi di essi, specialmente al ramo d' Iseo, arrise un tempo la fortuna

(1) Alcuni vollero che la famiglia fosse direttamente provenuta da Iseo col preciso nome di *Borghese*, non di *Bordiga*, appoggiandosi ad un manoscritto di Pisogne : « *resignamentum factum per homines plebatus de Pisoneis, venerabili d. Berardo de madiis episcopo brixie, anno* 1299 », già citato anche dall' ODORICI (*Storie bresciane*) e che mi si dice assai importante ed interessante.

nei commerci e nelle industrie. Che altri poi siano passati in Toscana ed abbian dato origine alla famiglia Borghese, ciò potrebbe essere un parto della mente del buon padre Rinaldi, o dei medesimi Bordigà d'Iseo, i quali, ricchi (come pare fossero verso il 1600) e non potendo vantare come i Martinengo, gli Oldofredi ed altre famiglie d'Iseo un'origine nobile, fucinarono la predetta leggenda, che, se non altro, poteva gettare per riflesso un po' di splendore sulla loro famiglia.

A. Sina.

Archeologia e storia bresciana in due dizionari francesi. Don Enrico Leclercq, l'eruditissimo benedettino di Farnborough che scrive in maggior parte il *Dictionnaire d'archeologie chretienne et de liturgie* (Paris, Letouzey et Anè), tratta ampiamente nel fasc. XV (pag. 1139–1157) della basilica longobarda di S. Salvatore a S. Giulia, della Rotonda o Duomo Vecchio, dei dittici di avorio e della Lipsanoteca giuliana e del vetro dipinto con ritratti della famosa croce detta comunemente di Galla

---

E' un documento di 37 pagine fittissime che merita d'essere studiato dai cultori delle memorie camune, perchè, oltre la descrizione del Feudo Vescovile in Pisogne, contiene : 1. Cenni estesi del Castello o Rocca di Pisogne sopra l'attuale Ospitale; – 2. Della Torre, Fortezze e Palazzi Vescovili nell'abitato di Pisogne. - 3. Menzione del Mercato d'Iseo e Pisogne ; – 4. I nomi degli Arcipreti o Parroci d'Iseo, Pisogne, Artogne, Esine, Edolo nel sec. XIII - 5.° Molti cognomi di famiglie ancora esistenti, tra i quali: Bertoli, Bertoletti, Bertolotti, Boccaccio, Gastaldi, Ventura, Rodolfi, Bianchi, Mutti, Foresti, Glisenti, Rosa, Guadagnini, Belotti, Cantoni, Dalla Rocca, Bazzini, Greppi, Oldofredi, Frigerio, Bonetti, Guizzardi, Andreoli, Facchi, Ambrosi, Bellesi, Griffi, Giugni, Volpi, Margotti, Rava, Savoldelli, Guarneri, Camossi, Rossi ; - 6.° L'industria del ferro a Fraine e Pontasio.

Placidia, tutti conservati al nostro Museo dell' età cristiana, di alcune epigrafi cristiane dei primi secoli, di un sarcofago del VII secolo con sculture, e del celebre libro obituario e liturgico di S. Giulia, edito dal cav. A. Valentini.

In generale il Leclercq non aggiunge nulla di nuovo e di originale a quanto su tutto questo già conoscevasi nella letteratura archeologica, anzi su alcune questioni, anche fondamentali, egli ripete cose che ormai sono state dimostrate insussistenti. Così p. es. col Dartein egli continua a chiamare la Rotonda « *un edifice contemporain de Charlemagne* », mentre il Rivoira ha ormai dimostrato che esso è di molto posteriore a Carlomagno (vedi *Brixia sacra* n. I.)

Noi segnagliamo però questi articoli del Leclercq per l'ampia bibliografia raccolta nelle note, e per le sette illustrazioni del dittico di Boezio che li accompagnano.

Rarissime invece – e potrebbero essere più frequenti e più ampie – sono le notizie bresciane accolte finora nei primi due fascicoli del *Dictionaire d' histoire et geographie ecclesiastique* pubblicato dal medesimo editore sotto la direzione di mons. Baudrillart. Troviamo difatti un brevissimo cenno biografico del p. Girolamo Accetti, domenicano di Orzinuovi, e del vescovo Adelmanno, e accennandosi all'abazia di Acquafredda sopra Lenno, si mette erroneamente nel territorio di Brescia mentre trovasi sul lago di Como. Non sappiamo invece perchè sia stato omesso un cenno sull'abazia vallombrosana di S. Tomaso in Acquanegra, già appartenente alla nostra diocesi.

p. g.

BIBLIOGRAFIA STORICA BRESCIANA DELL'ANNO 1908

(*contin. vedi N. 3*)

Foratti Aldo. - Bartolomeo Montagna. - Padova, Druker 1908 pag. 58 in 8° (Il M. distintissimo pittore veneto del 400, fu originario di Orzinuovi).

Franzini Maffeo S. I. - Per Giuseppe Tovini e per i figli vostri. Conferenza. - Brescia, Luzzago 1908, pag. 24 in 16°.

Frati Carlo. - Aneddoti da Codici Torinesi e Marciani. - *Atti della R. Accademia delle Scienze* di Torino, vol. XLIII (1908) disp I, (I. La Grammatica greca di Giov. Sagomala o Sygomala, e Giovanni Foresto da Brescia - 1540).

Frizzoni Gustavo. - Autoritratto di Girolamo Romanino, - *Bollettino d'Arte del Minist. della P. I.* fasc. VI. 1908.

Gesuati bresciani a Parma. - Vedi **Roletto B.**

Glissenti avv. Fabio. - Commemorazioni di Tullio Bonizzardi e Fausto Massimini. - *Comm. Ateneo* 1908 p. 215-218.

— Commemorazione dell'avv. cav. Paolo Prudenzini. - *Illustrazione Camuna* n. 13.

Guerrini sac. Paolo. - Volciano e dintorni. - *Ill. Bresc.* 105 (1 genn. 1908).

— Un discepolo di Galileo Galilei. Don Benedetto da Brescia. - *Ill. Bresc.* n. 106 (15 genn. 1908). - cfr. **Favaro.**

— Due lettere inedite di Giambattista Bodoni a Nicolò Bettoni. - *Ill. Bresc.* 106, 15 genn. 1908.

— Adamo da Brescia o da Brest? Postilla Dantesca. - *Ill. Bresc.* 110 16 aprile 1908.

— Ronco di Gussago. - *Ill. Bresc.* 113, 1 maggio.

— Monterotondo. - *Ill. Bresc.* 114, 16 maggio.

— La giustizia del Quattrocento (una serie di delitti commessi nel Bresciano circa il 1470 e rimasti impuniti). - *Ill. Bresc.* 116, 16 giugno.

— Giovanni Tebaldini e Agostino Donini (due musicisti bresciani alla Cappella di Loreto). - *Ill. Bresc.* 115-116, 1 e 16 giugno.

— Un precursore bresciano dell'areonautica moderna, il p. Francesco Lana de' Terzi. - *Ill. Bresc.* 117; 1 luglio.

— Sarezzo di V. T. e la valle di Lumezzane. - *Ill. Bresc.* 118, 16 luglio.

— Preseglie e Barghe di V. S. - *Ill. Bresc.* 119, 1 agosto.

— Gli statuti di una antica congregazione francescana di Brescia. - in *Archivum franciscarmem historicum* di Quaracchi (Firenze), anno I (1908) fasc. IV, pag. 544 - 568: e *Ill. Bresc.* 120, 16 agosto.

— Camignone. - *Ill. Bresc.* 122, 16 settembre.

— Narrazione inedita dello scoppio delle polveri a Brescia nel 1769. - *Ill. Bresc.* 223, 1 ottobre.

— Mura di Savallo. - *Ill. Bresc.* 124, 15 ottobre.

— Cellatica. - *Ill. Bresc,* 127, 1 dicembre.

Guerzoni Arnaldo. - Il primo Direttore del Museo del Risorgimento: Cesare Quarenghi. - *Ill. Bresc.* n. 108, 16 febb. 1908.

— Il conte Giovanni Battista Corniani. - *Ill. Bresc.* 119, 1 agosto 1908.

Hellmann S. - Desiderata. - *Neues Archiv* di Hannover XXXIV (1908) fasc. I (la celebre Ermengarda figlia di Desiderio e ripudiata da Carlomagno).

Laucher F. - Der italienische Benediktiner Isidorus Clarius und seine Scrift für den religiösen Freiden. (*Il benedettino italiano Isidoro Clario ed il suo scritto sulla concordia religiosa*): in *Mittheilungen der Benedicktin-und Cisterc. Orden* di Reigern XXIX pag. 611-620.

Leng W. - La Valle Camonica. - *Ill. Bresc.* n. 105 (1 genn.): 109 (1 marzo): 115 (1 giugno).

— Il lago d'Iseo - *Ill. Bresc.* 224, 16 ott.

Luzio Alessandro. - I martiri di Belfiore e il loro processo: narrazione storica documentata. II ed. Milano, Cogliati 1908.

Malaguzzi-Valeri F. - Un ritratto del Romanino, recente acquisto della Pinacoteca di Brera. – *Rassegna d'Arte* giugno 1908 con illustr. (è il famoso ritratto del conte Cesare II Martinengo-Cesaresco di Brescia, sul quale i giornali e le riviste d' arte ebbero lunghe discussioni.

Mantice Giovanni. - Dalla valle del Liri a Montecassino: Benvenuto da Brescia. - *Ill. Bresc.* 107, 1 febb. 1908.

Marenzi co: Federico. - I Capitani di Sovere e la Valcamonica. - Trieste, Lloyd Austriaco 1908, p. 96 con ill. (cfr. gli appunti di *A. Sina* in *Riv. di scienze storiche* di Pavia 1909, pag. 146-148 di *A. Mazzi* nel *Bollettino della Civ. Bibl. di Bergamo* 1908, p. 224).

Marini G. F. - Verolavecchia: sue origini romane. - *Ill. Bresc.* 108, 16 febb. 1908.

— Verolavecchia: un secolo di storia (il XVIII). - *Ill. Bresc.* 113, 1 maggio 1908.

Merici (*S. Angela*). - Ricordo delle feste pel primo centenario della canonizzazione di S. Angela Merici, celebrate in Brescia ai 7, 8, 9 giugno 1907. - Brescia, Queriniana 1908 pag. 94 in 16° con ill.

Moretti Gaetano. - La conservazione dei monumenti della Lombardia dal 1° luglio 1900 al 21 dicembre 1906. Relazione dell' Ufficio Regionale. Milano, Allegretti 1908.

Mosconi rag. F. - La patria di Veronica Gambara. - *Ill. Bresc.* 110, 15 marzo 1908 (contro il Marini, rivendica a Pralboino l'onore di essere patria della grande poetessa).

Nebbia Ugo. - Per la bellezza artistica d'Italia: la rocca scaligera di Sirmione. - *Emporium,* giugno 1908 e *Ill. Bresc.* 128, 15 dic. 1908).

Orlandini Ugo. – Nobiltà cittadina. - *Rivista araldica* di Roma, febbraio 1908 (con alcuni esempi di Brescia).

Paroli Eugenio. - 1849. - Scene e bozzetti della decade bresciana. - *Ill. Bresc.* 1908-1909.

Pastor Lodovico. - Storia dei Papi: Leone X. Roma. Desclée e C. 1908. (Per i bresciani ivi nominati

cfr. la recensione di **P. Guerrini** *Bresciani alla corte di Leone X* nel giorn.. *Il Cittadino:* giugno.

Pavoni can. Lodovico. - Lettere del Servo di Dio mons. can. Lodovico Pavoni fondatore dei Figli di Maria Immacolata, ad un giovine del suo istituto. - Trento, tip. Artigianelli 1908, pag. 51 in 8°.

— Pensieri edificanti del Servo di Dio P. Lodovico Pavoni (da una corrispondenza epistolare). Trento, tip. Artigianelli 1908, pag. 76 in 16°.

— Della beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Lodovico Pavoni già canonico della Cattedrale, fondatore della Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata. Articoli ad uso del processo informativo per l'introduzione della causa. - Monza, tip. Artigianelli 1908, pag. 84 in 8°.

Perini Quintilio. - La famiglia Pauroldi di Sacco e Rovereto. - *Atti I. R. Accad. degli Agiati* di Rovereto, gennaio 1908 (Di origine greca, si stabilì a Bogliaco ed a Salò).

Rini dott. Pietro vedi *Bettoni Pio.*

Rivetti D. Luigi. - Il Cimitero di Chiari - Brescia, Geroldi 1908 (dall'*Ill. Bresc.* n. 106, 15 genn. 1908.

Rizzoli Luigi. - I sigilli nel Museo Bonacina. - *Boll. del Museo civico di Padova* X (1907) n. 4-5 con tav. (n. CD sigillo di *Bernardino Bianchinelli di Salò*, n. CDIII di *Gierolimo Buturino in Brescia*).

Roletto B. - I Gesuati in Parma. - *Riv. di Scienze Stor.* di Pavia V. vol. I. pag. 169 seg. (Ricorda fra i priori di Parma: *Girolamo da Brescia 1597*, *Domenico da Brescia 1602*, *Modesto da Brescia 1603*).

Romanino. - Le strane vicende di un ritratto del Romanino. - *Ill. Bresc.* 116, 16 giugno (cfr. anche la *Rassegna d'Arte*, l' *Ill. italiana* ed i giornali *Il Corriere della sera* e la *Sentinella Bresc.*)

Rosi Michele. - I Cairoli. – Torino, Bocca 1908 (Biblioteca di Storia contemporanea I).

Rossi P. - Verona e il lago di Garda nella poesia carducciana. Bologna, Zanichelli 1908 (cfr. recensione di *G. Bustico* in *Ill. Bresc.* 115, 1 giugno).

Rota E. - Pietro Tamburini giansenista bresciano ed il

suo testamento morale. – *Boll. della Soc. Pavese di St. Patria* genn. 1908.

Rousset. - Solferino. - *Le Gaulois* 24 giugno 1908.

Sant' Ambrogio dott. Diego. - La donazione o cessione al beato Alberto da Pontida nel 1087, dell' obbedienza Clumiacense di Sala. - *Scuola Cattolica* di Milano, marzo 1908. (L'A. riteneva *Sale Marasino* nel lago d'Iseo: nel n. di aprile, dietro indicazione di **P Guerrini** rettificò in *Sale di Gussago,* dipendenza del priorato di Verziano).

Sartori Treves dott. Pia. - Un dipinto di gran pregio (una tavola foppesca). *Ill. Bresc.* 111, 1 aprile 1908.

— Mastro Adamo (da Brescia). - *Ill. Bresc.* 111, 1 aprile 1908 (vedi **Guerrini**).

Sina sac. Alessandro. – La Valcamonica al tempo della Repubblica Romana. - *Illustr. Camuna* n. 17-19.

Tempini dott. Ottavio. - Il dialetto camuno a Capodiponte e nei dintorni. Saggio linguistico. - Brescia, tip. Luzzago 1908 p. 34 in 8°.

Valentini Andrea. - Un insigne musicista bresciano del sec. XVIII (D. Pietro Gnocchi). – *Ill. Bresc.* 106, 15 genn. 1908.

— Un' importante manoscritto della Queriniana (sulle dame bresciane del sec. XVIII). - *ib.*

— Il celebre musicista bresciano Luca Marenzio. *Ill. Bresc.* 112, 16 aprile 1908.

— Un matematico bresciano precursore di Galileo Galilei nella scoperta della caduta dei corpi (G. B. nob. Bellasio). - *Ill. Bresc.* 113, 1 maggio 1908.

— Cenni storici di Ghedi. - *Ill. Bresc.* 114, 16 maggio

Zadei dott. Guido. - Il museo civico d' età romana. - *Illust. Bresc.* 111, 1 aprile 1908.

— Brescia Romana. - *Ill. Bresc.* 124, 16 ott.

— L' archeologo Giovanni Labus. - *Comm. Ateneo* 1908 p. 183-185.

Zonghi Augusto. - Gentile a Brescia (17 aprile 1414-18 settembre 1419). - Fabriano, Economica, 1908 p. 14 in 8° con fac-simile (per Nozze Benigni-Cerbelli): cfr. recensione di **P. Guerrini** in *Cittadino di Brescia:* maggio.

INDICE.

La Direzione — Il nostro programma . . . . . pag. 3.
Besutti mons. A. — La visita apostolica di S. Carlo in Asola . . . . . pag 33, 59, 108.
Bettoni Pio. — S. Carlo Borromeo a Salò . . . . . pag. 186.
Casoli A. M. — Le missioni dei padri P. Segneri e G. P. Pinamonti nella diocesi bresciana . . . pag. 9, 49, 97 e 299.
Gaggia mons. G. — La elezione di S. Carlo a cardinale e arcivescovo di Milano . . . . . pag. 145.
Guerrini P. — La pieve e gli arcipreti di Corticelle pag. 19 e 117.
» — Il vescovo di Salò . . . . . pag. 207.
» — La visita apostolica di S. Carlo alla diocesi di Brescia . . . . . pag. 261 e 314.
Perini D. F. — S. Carlo a Orzinuovi . . . . . » 216.
Piotti D. Omobono. — S. Carlo in Valle Trompia . . » 246.
Rivetti D. L. — La visita di S. Carlo a Chiari . . . » 153.
Sina D. Aless. — Un erudito camuno del sec. XVIII - D. Bartolomeo Biancardi . . . . . pag. 69.
» — Serie dei Rettori di Vione . . . . » 78.
» — S. Carlo in Valle Camonica . . . » 230.
I nostri morti *(dal 1. novemb. 1909 al 1. novemb. 1910)* » 323.

Varietà, notizie ed appunti.

L'architettura lombarda a Brescia . . . . . pag. 40.
Per la biografia del vescovo B. Guala . . . . . » 44.
Il p. Organtino Soldi-Gnecchi . . . . . » 46.
Un privilegio del vescovo Alberto da Reggio alla canonica di San Pietro in Oliveto, e la chiesa di S. Eusebio **(P. Guerrini)** . . . . . pag. 81.
Il teologo G. Bagatta da Desenzano e lo sport moderno **(C. Costantini)** . . . . . pag. 84.
Isidoro od Isonno Federici nel sarcofago di Gorzone? **(A. Sina)** » 86.
Una antica lauda mariana (p. g.) . . . . . » 89.
Per la conservazione dei monumenti e documenti custoditi dal clero . . . . . pag. 89.
Il cantico eucaristico « Da tutti amato » ed il suo autore » 91.
Il nuovo monastero di S. Bernardino in Chiari . . . » 297.
Una leggenda bresciana sull'origine della famiglia Borghese » 337.
Archeologia e storia bresciana in due dizionari francesi » 339.

Bibliografia storica bresciana dell'anno 1908 . . pag. 141 e 341.
Bibliografia dei libri di **C. Berrini, A. Valdini, B. Donati, L. Rivetti, F. Bettoni-Cazzago** . . . . . pag. 93 e 137.

Nihil obstat: HYACINTHUS GAGGIA *Ep. Adrument. censor*
Sac. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile*

Per il prossimo anno 1911, abbiamo ottenuto ai nostri abbonati un dono semigratuito, del quale devono esserci riconoscenti: è un **abbonamento cumulativo** *del nostro periodico colla* **"SCUOLA CATTOLICA„** *di Milano, l'apprezzata rivista mensile di cultura religiosa, che ogni sacerdote dovrebbe procurarsi per conoscere almeno le principali discussioni scientifiche che si fanno nel campo religioso.*

I nostri abbonati, **che rinnoveranno il loro abbonamento entro il gennaio p. v. direttamente alla nostra Amministrazione** *(Curia Vescovile), potranno avere la* **"BRIXIA SACRA„** *e la* **"SCUOLA CATTOLICA„** *per sole L.* **13** *invece di L.* **17.**

Speriamo di poter combinare altri abbonamenti cumulativi, a buone condizioni, con parecchie altre riviste scientifiche.

Doni e Cambi

Bollettino Storico Pistoiese - Pistoia.
Il Patriziato – Rivista nobiliare di Roma.
Bollettino della Biblioteca – Udine.
Bollettino storico subalpino – Torino.
Iulia Dertona - Tortona.
Rivista di storia, arte e archeologia - Alessandria.

Dall'editore **DESCLEÈ & C.'** di Roma (piazza Grazioli): **G. BONOMELLI** vescovo di Cremona: La scuola laica - Il divorzio – La famiglia – Il suicidio (*ogni opuscolo* L. 0,75. — **Card. A. CAPECELATRO**: Poveri e ricchi – Il Danaro (L. 0,50) — **L. MACINAI**: Tra i misteri – I misteri e l'evoluzione (L. 0,60) — **G. PECSI**: Crisi degli assiomi della fisica moderna – Riforma delle scienze naturali (L. 5) — **MEYER:** La scienza dei Santi, 2ª ed. (L. 2) — **ANGOT DES ROTOURS**: S. Alfonso de' Liguori (coll. *I Santi*: L. 2) — **BONOMELLI mon. GEREMIA**: Problemi del giorno – vol. II. e III. (L. 5,00).

Dall'editore **PIETRO MARIETTI** di Torino (via Legnano): **ALBERS PIETRO S. I.**: Manuale di storia ecclesiastica, vol. II, (L. 11). In questa traduzione italiana il pregiato manuale del P. Albers è stato notevolmente ampliato e migliorato. — **DI COLLEVILLE**: Eugenia di Guerin nella vita intima (L. 3) — **P. E. DIDON**: Lettere alla Signorina T. V. (L. 3,50).

Dalla **S. T. E. N.** di Torino (via Nizza): **PAOLO MANTEGAZZA**: L'anima delle cose (L. 4).

Dalla tip. ed. **QUERINIANA** di Brescia: **BRANCHEREAU**: Meditazioni per i chierici ed i sacerdoti - trad. ital. di **D. A. BONI** – volumi 4 (L. 10,00).

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Mazzola Perlasca & C.

Piazza S. Alessandro, 78 - **BRESCIA** - Palazzo Baebler

Capitale Sociale L. 1.500.000 - Capitale versato L. 1.000.000

UFFICI CAMBIO : BRESCIA - PADOVA — **Succursali: Chiari-Salò**

AGENZIE : Adro, Artogne, Carpenedolo, Cedegolo, Desenzano, Gargnano, Leno, Manerbio, Ponte di Legno, Pontevico, Rovato, Sale Marasino, Toscolano, Vezza d'Oglio.

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chêque al	2,75 0|0
depositi a risparmio libero al	3,00 0|0
depositi vincolati a sei mesi	3,25 0|0
depositi vincolati ad un anno	3.50 0|0
depositi a risparmio speciale a due anni pagamento semestrale interessi. (1 Luglio 1 Gennaio)	4,00 0|0
depositi a piccolo risparmio	3,50 0|0

Riceve in **amministrazione** ed in custodia **titoli pubblici.**
Accorda **sconti, conti correnti, cambiari e garantiti.**

UFFICIO CAMBIO

Via S. Martino, N. 6 - Palazzo proprio

Compravendita titoli pubblici a contanti, a termine conto garanzie.
Incasso cedole e cambi. - **Riporti** di rendite obbligazioni ed azioni primo ordine.
Riceve depositi mensili con tasso variabile ad ogni 15 del mese.

Stabilimento

per la fabbricazione d'Arredi Sacri in metallo

Luigi FRANZINI

e Cristoforo

BRESCIA VIA S. ELISABETTA, 14
Corso Garibaldi =

Specialità :

Candellieri - Lampade - Busti - Vescovi - Calici - Lanterne, ecc.

Forniture Complete per Altare

Prezzi di Fabbrica — PREVENTIVI GRATIS